

IL RE DEL MONDO

Il re del paese più bello e più prospero del mondo, stanco dei soprusi di un certo tiranno, decise un giorno di fargli la guerra. I suoi alleati, riconoscendo senza riserve la sua potenza e saggezza, volentieri si offrirono di mandargli i loro cavalieri, nuove armi e cavalli.

C'era però un problema: l'odioso despota non faceva nulla per provocarlo direttamente, mentre è noto che le guerre scoppiano sempre per una ragione precisa. Perciò il re convocò i saggi della terra per avere consigli: perché riteneva giusto combattere, ma voleva farlo per un motivo che tutti i popoli potessero accettare.

Quando i sapienti giunsero alla sua reggia, re Shub fece trovar loro un lauto banchetto, comprendendo che anche gli uomini d'intelletto ragionano meglio con la pancia piena. Aveva però deciso di riservare la pietanza più prelibata alla conclusione del pranzo, a coronamento dei consigli che i saggi avrebbero di certo saputo fornirgli. Cento cuochi delle cucine reali lavorarono per tre giorni consecutivi per preparare le diverse portate. Ma ben trecento cuochi persero il sonno per nove giorni per l'ultima ghiottoneria, di cui anche i sudditi ormai parlavano.

E in effetti sino al terzo giorno centinaia di persone si erano andate assiependo dalle campagne intorno alla reggia, attratte dai profumi intensi che si spargevano nel raggio di diverse leghe. Dal quarto sino al nono giorno le centinaia erano poi divenute migliaia, e poi decine di migliaia, e il profumo delle cucine reali giungeva anche a chi arrivava dai più lontani porti di mare del Regno.

Insomma re Shub aveva di che essere contento; e non fu per nulla meravigliato a vedere con quanto piacere i convenuti divorassero quel ben di dio, come lo ringraziassero dell'ospitalità, come gli giurassero eterna amicizia.

Ciò nondimeno i saggi, tra una chiacchiera e un succulento boccone, avevano lasciato emergere alcune perplessità in merito al problema sollevato dal re, poiché proprio non si riusciva a trovare un motivo per fare questa guerra. Re Shub insisteva: "Tutti sanno che quel Dasmad è un uomo ingiusto. Deve pagare per il male che ha fatto!". Però qualcuno notava, timidamente, che come Dasmad ce n'erano tanti, e che non si sarebbe capito bene il perché di una guerra mossa proprio a lui e non ad altri, forse peggiori. "Ma da qualche parte si deve pur iniziare, se si vuole combattere l'ingiustizia" -opponeva con logica ineccepibile il re; e tutti di nuovo annuivano con la bocca piena e si sforzavano di escogitare qualcosa di buono.

Si andò avanti così sino alla fine del pranzo. Quando la grande tavola fu finalmente sparecchiata re Shub annunciò una sorpresa ai commensali, e al battito delle sue mani dodici inservienti entrarono nella sala reggendo un gigantesco vassoio il cui contenuto era nascosto dal coperchio traforato ad arte, affinché il profumo della nuova pietanza potesse diffondersi con uniformità in tutto l'ambiente.

Annusando l'aria i presenti, che sino a quel momento si ritenevano sazi, scoprirono di avere ancor fame. Il re proclamò tuttavia che quella delizia non sarebbe stata consumata se non a seguito dell'utile consiglio datogli dai suoi ospiti. Dopo un attimo di disappunto tutti i sapienti presero a parlare, e con l'acquolina in bocca e con gli occhi al vassoio fornirono suggerimenti preziosi.

-“Il re ha ragione: affermare che ci sono molti malvagi non rende ingiusta la lotta ad uno solo di essi.” - “E l’attentato al Palazzo? Che prove ci sono che non sia stato lui?” - “Se tutti fossero come il re oggi il mondo sarebbe migliore” - Ammirato da tanta saggezza Shub, con le sue stesse mani, scoprì il grande vassoio e distribuì le porzioni più grandi a chi gli aveva dato i consigli migliori. Fu steso un documento solenne, pieno di buon senso, da cui emergeva chiaramente come la guerra fosse un fatto doloroso ma inevitabile per sconfiggere le perfide forze del Male, e come il mondo sarebbe cambiato votandosi al Bene e alla protezione del re illuminato.

Di lì a poco Dasmad fu sconfitto.

E se il mondo non cambiò del tutto, almeno la disfatta del tiranno servì a cementare l’alleanza degli uomini liberi. L’avveduto Shub invitò infatti sempre più spesso alla sua reggia i fedeli consiglieri e compagni d’arme, e non mancò di far servir loro la pietanza meravigliosa, dal momento che (come presto si venne a sapere da certi cuochi indiscreti) alcuni dei preziosissimi ingredienti che davano magia al suo sapore venivano proprio dalle regioni del despota abbattuto.

Le spezie divine, sottratte al Regno del Male, affluirono copiose nelle terre della Giustizia, e alimentarono benignamente i pensieri dei saggi che davano rinnovato vigore alle volontà del re Shub. Quanto al popolo, c’era sempre più folla sotto la reggia.

E sino al mare giungeva il profumo della pietanza meravigliosa, invitando alla felicità anche gli ultimi sostenitori dell’antica ingiustizia, gl’irrisolti, quelli che ancora non erano maturi per la nuova, luminosissima era di pace.

DE LEONARDO EDOARDO